



**ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI
DELLA PROVINCIA DI TRAPANI
Ministero Della Giustizia**

Prot. 107
Trapani lì 26/06/2014

**Al Presidente del CONAF
Andrea Sisti, dottore agronomo
presidente@conaf.it
serviziousegreteria@conaf.it**

**Al Consigliere Coordinatore Dipartimento CONAF
Comunicazione e Promozione Professionale – Vice Presidente CONAF
Rosanna ZARI, dottore agronomo
vicepresidente@conaf.it**

**Al Coordinatore del Centro Studi del Consiglio dell'Ordine Nazionale
dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
Giancarlo Quaglia, dottore forestale
giancarlo.quaglia@conaf.it**

Oggetto: Riflessione sul Prof. GIROLAMO CARUSO, nato ad Alcamo (TP) e dal 1864 al 1917
Prof. Ordinario di Agronomia della R. Università di Pisa

Il 14 giugno 2014, l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Trapani ha dato il patrocinio per l'organizzazione del Convegno **“Girolamo Caruso: lo scienziato, il docente, l'innovatore, ma soprattutto l'uomo che per primo ha dato dignità scientifica alla ricerca in campo agrario”** - ha relazionato il Prof. Andrea Peruzzi – Ordinario di Meccanica e Meccanizzazione Agricola Università degli Studi di Pisa - presso l'Istituto Tecnico Statale G. Caruso” di Alcamo grazie all'iniziativa del Rotary Club di Alcamo e dei colleghi Andrea Ferrarella e Piero Catania.

GIROLAMO CARUSO: Nasce ad Alcamo il 18 settembre 1842, studiò a Palermo e si laureò a Napoli nel 1861. Fu per breve periodo volontario nel genio militare e nel 1864 venne nominato professore di Agraria e direttore della Scuola di agricoltura di Corleone, donde nel 1867 passò all'Istituto tecnico di Messina come insegnante di Economia rurale ed Estimo. Nel 1871, in seguito a concorso, successe a Pietro Cuppari nell'insegnamento dell'Agronomia, agricoltura ed economia rurale della R. Università di Pisa e nella direzione dell'annessa Scuola di agraria; e questo posto tenne fino al 1917, quando fu collocato a riposo per limiti di età e nominato professore emerito.

In questo periodo dedicò tutta la sua attività all'insegnamento, alla sperimentazione e alla dimostrazione agraria in modo da lasciare nel campo dell'agricoltura italiana un'orma veramente indelebile.



**ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI
DELLA PROVINCIA DI TRAPANI
Ministero Della Giustizia**

Sotto la sua sapiente direzione la Scuola superiore di agraria di Pisa raggiunse il suo apogeo e divenne uno dei primi istituti del genere, dal quale uscirono numerosissimi allievi, i quali seppero applicare, continuare ed estendere in Italia e fuori le dottrine e le opere del maestro.

Per ciò che riflette gli studi di carattere agronomico ed economico-agrario, si può ben dire che Girolamo Caruso fu, con Cosimo Ridolfi e con Pietro Cuppari, uno dei pochi che con amore e con fede di apostolo si dedicassero alla redenzione dell'agricoltura nazionale in un tempo in cui lo studio delle agrarie discipline era dai più negletto.

Egli fu uno dei primi ad applicare all'arte dei campi quel metodo sperimentale che si potentemente ha contribuito a trasformare quell'“Arte antica” in “Scienza nuova”.

L'attività scientifica di Girolamo Caruso è documentata dalle numerose ed importanti pubblicazioni che superano il numero di 130; esse sono in buona parte inserite negli Atti della R. Accademia dei Georgofili e più specialmente nella pregevole rivista “**L'Agricoltura italiana**” che egli fondò nel 1875 e che con fervore di apostolo diresse fino al termine della sua esistenza. Ma due suoi lavori emergono in modo particolare e da soli bastano a rendere illustre il nome del compianto agronomo. Il suo classico. “**Trattato di agronomia**” è anche oggi il più completo ed importante del genere, e la “**Monografia dell'olivo**” che egli pubblicò vari anni or sono, resterà sempre uno dei testi più importanti sulla coltivazione della preziosa pianta.

La sua attività scientifica fu largamente apprezzata, tanto che egli fu socio **emerito della R. Accademia dei Georgofili, socio della R. Accademia di agricoltura di Torino, socio onorario della Accademia di scienze, lettere ed arti di Verona.**

E giova altresì rammentare le benemerenzze che egli seppe acquistarsi nel **Consiglio superiore dell'agricoltura, nel Consiglio superiore del lavoro, nel Consiglio superiore della pubblica istruzione e nel Consiglio compartimentale del traffico**, come pure è degna di nota la preziosa attività dedicata all'ordinamento di scuole superiori, istituti tecnici, scuole speciali e pratiche di agricoltura, ecc.

Particolari benemerenzze acquistò in Pisa ove nel 1872 fondò il Comizio agrario ed estrinsecò con mirabile tenacia la sua illuminata attività per applicare alla pratica agraria i dettami delle scienze agronomiche e per stabilire una proficua continuità fra l'opera del docente e quella dell'agricoltore.

Nella prolusione del 1873 il Caruso, ponendo l'accento ancora una volta sui riflessi sociali dei fatti economici e produttivi, **affrontò il classico problema della mezzadria**, avanzando al proposito una serie di considerazioni che si inserivano nella più perfetta ortodossia del pensiero moderato ottocentesco e in particolare si collegavano strettamente alla “difesa” dell'istituto mezzadrile svolta dai “**gentiluomini di campagna**” toscani. In primo luogo la mezzadria aveva la sua ragion d'essere sul piano economico nel rigido legame che essa instaurava tra la famiglia coltivatrice e la terra. Legame dal quale dipendeva, da un lato, la caratteristica possibilità di incrementare e di distribuire la popolazione rurale anche nelle zone e sui terreni più lontani e



**ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI
DELLA PROVINCIA DI TRAPANI
Ministero Della Giustizia**

difficili; dall'altro la necessità da parte del contadino, in ragione della sua autonomia come produttore e come consumatore, di "moltiplicare" il proprio lavoro. E' appunto in questo caratteristico incremento della quota del capitale circolante spettante al socio contadino, e alla conseguente possibilità da parte del proprietario di ridurre la propria, che il Caruso individuava la "convenienza economica" della mezzadria.

Una analisi questa del Caruso, del tutto simile a quella svolta trent'anni prima da Cosimo Ridolfi, anche se di quest'ultimo, nelle considerazioni dell'agronomo di Alcamo, non si riflettevano i dubbi e l'amarezza, legati alla denuncia dell'isolamento e del sopralavoro contadino. Tuttavia la ragione di fondo per la quale appariva necessario conservare il sistema mezzadrile, non era tanto da ricercare, per il Caruso, sul piano economico, quanto su quello sociale.

Sotto questo aspetto il Caruso si richiamava alla teoria cara a Lambruschini, a Capponi, a Ricasoli, e riproponeva nei termini più chiari la classica contrapposizione fra la "quiete" dei mezzadri "amanti dell'ordine, della proprietà, della famiglia, delle leggi", e la turbolenza, la pericolosità sociale dei braccianti, dei proletari agricoli, definiti " quei masnadieri che formano il braccio forte di tutti i rivolgimenti politici".

Ma se con questa che è stata chiamata la più "gagliarda e sapiente" difesa della mezzadria, il Caruso si ricollegava al filone maestro della tradizione del moderatismo toscano, non meno chiaramente egli vi si ricollegava mediante il richiamo all'alto concetto principale di tale tradizione: il concetto della "**nuova scienza agraria**", che si comprende il significato del suo interesse per la fondazione del Comizio agrario pisano, di una istituzione, cioè, che da tempo si era dimostrata come l'unica idonea a sollecitare una maggiore collaborazione fra coloro che operavano concretamente al livello della produzione(proprietari, agenti, coltivatori), da un lato, e i teorici e i ricercatori dall'altro. La stessa profonda esigenza di "portar la scuola nei campi" fu alla base della decisione del Caruso di **dar vita nel 1875 a una rivista di agraria, "Agricoltura Italiana"** il cui scopo, come si avverte nell'editoriale del primo numero, era appunto quello di superare la frattura fra teoria e pratica, allora inevitabile data la natura dell'insegnamento agrario impartito nelle scuole italiane, che era tale (*come il Caruso ribadiva esplicitamente l'anno successivo – 1875- nel quarto congresso generale degli agricoltori italiani, tenuto a Ferrara, presentando la relazione Sull'ordinamento dell'istruzione agraria*), da non consentire la formazione di agronomi moderni, che rappresentassero una sintesi tra vecchi "fattori" empirici e gli scienziati della nuova agronomia.

Caruso fu definito l'uomo che trasformò il vino in una scienza: nel 1878 il ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Santis lanciò un ambizioso programma di formazione professionale: istituire scuole di viticoltura ed enologia con obiettivo di dare al settore una base scientifica. Decise di affidare il compito a un giovane professore siciliano, Girolamo Caruso, docente di Agronomia" alla Regia Università di Pisa. Caruso concretizzò in pochi mesi il compito assegnatogli dal Ministero con la istituzione di tre scuole di Enologia, in Piemonte, ad Avellino e a Catania, convinto come era di dare alla viticoltura italiana un carattere di innovazione tecnica.



***ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI
DELLA PROVINCIA DI TRAPANI
Ministero Della Giustizia***

E il Comizio agrario pisano, ricordando le benemeritenze del suo fondatore, nel 1907 volle istituire una speciale fondazione intitolata a Girolamo Caruso per iniziative destinate al progresso dell'agricoltura pisana.

Ma oltrech  scienziato di indiscusso valore egli fu buono, e per la rettitudine dell'animo suo, per l'affabile signorilit  di modi, si rese caro a quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo. E che molti fossero gli estimatori del suo valore scientifico e delle sue doti morali, fu prova lo schietto entusiasmo e il riverente affetto dei colleghi, discepoli ed amici d'ogni regione d'Italia, con cui nel 1907 fu festeggiato in Pisa il suo 35° anno di insegnamento universitario.

E quando si sparse la triste novella della sua morte, fu un lutto per la scienza agronomica, per la cittadinanza pisana e per la nativa Sicilia; ed intorno alla sua bara si raccolse e si manifest  in modo solenne il dolore, l'affetto e la riconoscenza di ogni categoria di persone. Il Comizio agrario di Pisa volle che le onoranze funebri fossero fatte a sue spese, ed il Municipio di Pisa offr  uno speciale loculo per la sua salma.

L'eco della sua dipartita rimane pi  che mai viva e profonda. La cittadinanza di Alcamo fece una solenne commemorazione del suo illustre figlio, e dedic  al suo nome una delle migliori piazze della citt ; e nell'anniversario della sua morte eresse un busto marmoreo allo scomparso.

Ad iniziativa dei discepoli   stata curata e si trovano in commercio ancora oggi diversi delle sue migliori opere: "Dell'Olivo (1883)", Agronomia Messina Caruso " APOLESSIA LINFATICA" o mal doi gomma degli agrumi 1864, CONCIMI CHIMICI nella coltivazione del grano, TRATTATO DI AGRONOMIA, corso di Agraria secondo le Lezioni date nella R. Universit  di Pisa. Torino - UTET, 1909 Caruso Girolamo, Onoranze al Prof. Girolamo Caruso 12 novembre 1925.

Il Presidente
Giuseppe Pellegrino, dottore agronomo